

Ringrazio

- *la prof.^{ssa} Caterina Baldassano, mia moglie, per la preziosa collaborazione nella realizzazione di quest'opera;*
- *il prof. Roberto Calia, per l'ausilio nell'utilizzazione di documenti editi e inediti, conservati nella Civica Biblioteca;*
- *il dott. Mario Ferrara, per avermi agevolato nella consultazione di alcuni documenti inediti della Congregazione di Carità, conservati nell'archivio della Casa di Ospitalità "Antonino Mangione";*
- *l'arciprete mons. Vincenzo Regina, per avermi concesso la consultazione di documenti inediti della Congregazione di Carità, conservati nell'archivio storico della Basilica di S. Maria Assunta.*

*A quanti in essa hanno attestato fede
in un'alta missione esistenziale*

*questa mia laboriosa opera
consacro.*

PREMESSA

La conchiglia di S. Giacomo era portata, sospesa al collo o cucita sul cappello o sull'abito, da pellegrini diretti a Santiago di Compostella. È raffigurata sul portale dell'Ospizio in cui la Compagnia di S. Giacomo ospitò e assistette pellegrini transitanti per Alcamo.

Quest'opera, pur riferendosi nel titolo al simbolo d'una pia istituzione, prende in considerazione le tante altre consimili, che mirarono (e mirano) al perfezionamento etico dei componenti, al loro accrescimento in virtù e fervore, all'incremento di valori come l'umanità, la carità, la solidarietà.*

Una norma statutaria del 1728 esortava i confrati dell'Opera Santa della Misericordia a "dare buon esempio, non solo a tutta la città, ma con specialità" nella loro casa e ai familiari, "conservando in essi una perfetta pace ed unione"; a "riverirsi con umiltà e buon esempio l'un l'altro"; ad "attendere all'acquistare delle sante virtù". Ed è ragguardevole quest'altra esortazione: "Come congregati e fratelli sono di nome, così si stimino l'uno con l'altro da fratelli, stando in unione di affetti e di pratica, sforzandosi di andare insieme, trattenendosi in ragionamenti spirituali. Fuggano tra loro le risse e le discordie, aggiustandosi le inimicizie tra loro, anche temporalmente. Nelle infermità si visitino spesso".

*La Congregazione della SS. Trinità - filiale, nell'omonima chiesa alcamese, dell'Ordine della SS. Trinità di Roma** - nello Statuto del 1597, come altri pii sodalizi, prescrisse ai suoi Rettori di operare "con umiltà e carità grande" e ai suoi Congregati di "dare al Mondo buona edificazione con buoni costumi e buone opere"; amarsi come fratelli; "pacificare le inimicizie"; visitare e confortare gli infermi; non imprecare, mormorare, maledire o bestemmiare; astenersi da parole oscene e scandalose, in città, in casa, nelle campagne; non andare in taverne, né "cantando e sonando di notte con donne meretrici, per la Città"; non travestirsi a Carnevale, né trascorrere notti in peccato; "fuggire li mali compagni e le male pratiche, giochi proibiti, dadi e carte"; non far danno al prossimo nei beni dell'onore, della vita, della roba; esser di buon esempio nelle proprie case, ubbidienti ai genitori, fedeli alle mogli, buoni educatori dei figli, fedeli ai padroni, indulgenti con gli inferiori, misericordiosi coi poveri, rispettosi con parenti e superiori, pazienti nei travagli, rassegnati al divino volere, osservanti dei precetti della Chiesa.*

Questa Congregazione istituì il primo Monte frumentario alcamese di cui ho notizia. Mutuando agli agricoltori poveri il grano per la semina, li sottrasse alle vessazioni di usurai. Inviò, ogni tre anni, a Palermo al Superiore della SS. Trinità, il denaro, raccolto tra i fedeli, per "la redenzione de' schiavi cristiani in potere dei Turchi". Agli esordi del Regno d'Italia, operò per l'alfabetizzazione dei propri iscritti, spingendoli "ad apprendere il leggere e lo scrivere".

* Lo Statuto della Congregazione del Ritiro mensile (del 1887) perseguiva l'accrescimento di virtù e fervore nei congregati; quello del Pio sodalizio del Ritiro mensile (del 1896) impegnava i sodali "a tendere al proprio perfezionamento etico".

** L'Ordine della SS. Trinità, sorto nel 1198, fu il primo Ordine regolare della Chiesa. I suoi iscritti portavano un abito di lana bianca, con croce rossa e azzurra su scapolare e mantello. Recitavano in comune l'ufficio divino e suffragavano settimanalmente i defunti. Le sue Confraternite raccolsero elemosine per il riscatto degli schiavi cristiani prigionieri degli islamici, per l'ospitalità ai pellegrini, per l'assistenza ai mutili (dal sec. XIII vi provvidero donne, denominate Trinitarie ospedaliere). Oggi i Trinitari si dedicano alla devozione per la SS. Trinità, attraverso il Terz'Ordine, la Confraternita omonima e l'"Adorazione Perpetua".

Fece opera di istruzione dell'infanzia la Congregazione della Dottrina Cristiana, fondata nel 1743 dal vescovo Giuseppe Stella: "Operari Sacerdoti, divisi a turma nei Rioni della città" (scrive il De Blasi) ammaestravano "per le Strade li Fanciulli e Fanciulle nelli rudimenti della Santa Fede, tre volte la settimana". Quei Sacerdoti, divulgando il verbo evangelico, incrementarono le "norme del buon vivere".

Alcune Confraternite acquisirono molteplici meriti, realizzando chiese, cappelle, oratori, opere d'arte; allestendo apparati festivi, in frequenti espressioni di elevato gusto estetico; promuovendo attività ricreative, con sani trattenimenti ludici, nelle feste e nelle fiere da esse gestite.

Ma, nonostante questi e altri notevoli apporti alla vita sociale, all'economia e alla cultura del passato, il pio associazionismo laico - come si è scritto - è stato a torto obliterato anche dalla più impegnata storiografia.

* * *

Questa mia storia delle vicende e dell'operato di Maestranze, Confraternite, Congregazioni, Pie Unioni, talvolta integra, talvolta revisiona le notizie date nel '700 da Ignazio De Blasi su pii sodalizi alcamesi.

Ne aggiunge altre su quelli da lui non trattati e su quelli riscontrabili dal secondo '700 al '900. Sono quasi tutti inediti, e da me faticosamente recuperati dalla polvere o dall'oblio di corrose carte, i testi di Statuti e di altri documenti, qui esposti. Avrei voluto pubblicarli integralmente ma mi ha scoraggiato l'ipotesi della mole del volume, che avrebbe fatto esitare qualsiasi, anche volenteroso, lettore.

Per esigenze di completezza, ho voluto dare qualche cenno su Statuti che, malgrado accurate ricerche o insistenti richieste, non mi sono stati disponibili. E, mi auguro, non disponibili soltanto finora.

Ho contrassegnato con un asterisco i paragrafi che su pii sodalizi danno le prime notizie o cenni fondamentalmente integrativi.

Ho dato rilievo a iniziative assistenziali (Monti frumentari e Monti di Pietà), economiche ("fiere franche" nell'età feudale), educative (Oratorii e Istituti scolastici) e tutelative di opere artistiche e monumentali (a cui provvede la Congregazione di Carità, nel sessantennio postunitario).

Con tali iniziative, pii sodalizi, istituzioni parrocchiali, ecclesiastici secolari e regolari incisero sulla storia civile e religiosa di Alcamo ed, estensivamente, su quella della Sicilia: aspetto, questo, ancor più meritorio, se si considerano i tempi in cui l'Isola nostra non era ancora entrata nella più grande Patria.

L'Autore